

1566 penetrate anche in Liegi le turbolenze che agitavano i Paesi-Bassi spagnuoli, gli abitatori di Hasselt, Maestricht, Maseick e Stokein pervertiti, almeno per la maggior parte, dalle sediziose predicazioni del ministro di religione Ermano Stucker, di già famoso per la rivoluzione che avea eccitata in Anversa, inalberarono lo stendardo del fanatismo e della ribellione. Ora il prelato dopo averli invano esortati a rientrare sulla retta via, mosse alla testa delle sue genti contro la prima di queste città, la quale stretta d'assedio si rese nell'11 marzo del 1567, ed ottenne grazia sotto la condizione pagherebbe le spese della guerra, ristaurerebbe i luoghi santi che s'erano demoliti, e riabbraccierebbe l'antica sua religione. Maestricht non aspettò la venuta delle truppe vittoriose per inviare chi la dichiarasse pronta a sottomettersi. Come però essa apparteneva metà alla Spagna e metà alla chiesa di Liegi, l'arciduchessa Margherita governatrice de' Paesi-Bassi si mostrò avversa a perdonarle questo ammutinamento; sicchè il nostro vescovo fu costretto a rendersi mediatore in questa faccenda. Le altre città ribelli, spaventate dai mezzi violenti che s'erano a Maestricht impiegati, cacciarono via coloro che le avevano sommosse, prevenendo in tal modo il castigo che loro si stava apprestando. Nel 1568, dopo il supplizio del conte di Horn e la morte naturale di Montigni di lui fratello, siccome nè l'uno nè l'altro lasciavano alcuna posterità, la contea di Horn, ch'era un feudo maschile della chiesa di Liegi, in essa ricadde per diritto di devoluzione; comunque esistessero eredi in linea collaterale, ma di sesso femminile. Nell'anno medesimo il nostro vescovo negava il passaggio alle truppe che Guglielmo principe d'Orange conduceva dall'Alemagna in aiuto dei malcontenti del Brabante; ma il principe attraversò inaspettatamente la Mosa, e s'introdusse nella città di Saint-Tron, che tutta abbandonò al saccheggio senza distinzione di sacro e di profano. Costretto poscia a tornarsene in Lamagna attesi gli scontri ch'erano riusciti in suo danno nel Brabante, Guglielmo entrava di nuovo nella provincia di Liegi, ed in ottobre presentavasi davanti alla capitale preparandosi a farne l'assedio; però respinto dagli assediati, ed inseguito dal duca d'Alba, retrocedeva precipitosamente, perdendo in tale ritirata non pochi